

«Tutto fumo, le regole già c'erano»

Podda (Cgil): esistevano prima del ministro, noi abbiamo chiesto severità



La verità è che queste regole si applicano a macchia di leopardo e non ci sono soldi per farlo

D'accordo sul bisogno di maggiore produttività, ma il governo non pensa ai lavoratori

ROMA — Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, non perde tempo e ancor prima che il decreto della manovra venga convertito, precisa con una circolare le norme antiassenteismo. Fa bene?

«Che le norme fossero in vigore lo sapevamo — risponde Carlo Podda, segretario della Funzione pubblica Cgil —. Inoltre, molte era già presenti nella legislazione e nei contratti. È stato il sindacato, prima dell'arrivo di Brunetta, a volere regole più severe».

Il ministro dice che il dipendente pubblico che si assenta anche per un giorno deve presentare il certificato medico e che la sua amministrazione è obbligata a mandargli

la visita fiscale.

«È inutile buttare fumo negli occhi. Non c'è alcuna novità. Era già previsto, perfino nei contratti. Solo che queste regole vengono applicate a macchia di leopardo».

Adesso non si potrà derogare.

«Va benissimo. Anche il predecessore di Brunetta, Luigi Nicolais, emanò una circolare analoga. Ma il fatto è che quando un ufficio chiede la visita fiscale alla Asl deve pagare alla stessa un corrispettivo e spesso non ha i soldi. Questi problemi restano».

Stabilire però che nei primi 10 giorni di malattia si perde il salario accessorio è un potente disincentivo ad assentarsi.

«Anche qui noi abbiamo anticipato il ministro, stabilendo dei disincentivi nei contratti. Il decreto però rischia di danneggiare alcune amministrazioni, quelle dove il salario accessorio è più alto».

Però qualcosa bisognerà pur fare contro l'assenteismo.

«Secondo la Ragioneria, i giorni di assenza per malattia nel pubblico impiego sono 10,5 all'anno, contro i 9,6 del privato».

Sta dicendo che l'assenteismo de-

gli statali è una montatura?

«Nel pubblico ci sono complessivamente più assenze perché ci sono più lavoratrici, sulle quali in Italia ricade il peso delle cure familiari, come l'assistenza ai figli e ai parenti con handicap».

Il ministro dice che da quando c'è lui l'assenteismo è sceso del 20%.

«Vorrei verificare questi dati».

Non ci crede?

«Probabilmente un calo c'è, ma è anche merito del sindacato».

Come giudica l'azione del ministro Brunetta?

«Positivamente se guardo alle intenzioni di dare dignità al pubblico impiego e di migliorarne la produttività. Ma il voto è insufficiente quanto alla capacità di difendere i lavoratori, visto che la manovra Tremonti taglia drasticamente i servizi pubblici. Infine il voto è pessimo sul rinnovo dei contratti. Nonostante le promesse, il governo non si schioda: vorrebbe dare 8 euro lordi per il 2008 e 60 per il 2009. Si può rinnovare così un contratto? Se questa posizione non cambia, a settembre ci sarà lo sciopero generale».

Enrico Marro